

ENERGIA RINNOVABILE

NOVANTACINQUE GIORNI
PER RIPARTIRE CON SLANCIO



Paolo Giulietti
Arcivescovo di Lucca

LETTERA PER IL CAMMINO PASQUALE

*In ogni tempo
tu doni energie nuove alla tua Chiesa
e lungo il suo cammino
mirabilmente la guidi e la proteggi.
Con la potenza del tuo Santo Spirito
le assicuri il tuo sostegno.*

Prefazio IX del Tempo Ordinario

Caro fratello, cara sorella,

ancora una volta abbiamo dinanzi giorni straordinari: i quaranta della Quaresima e i cinquanta del Tempo pasquale, con la Grande Settimana al centro; un cammino di oltre tre mesi (95 giorni, per la precisione), che inizia con le spente Ceneri e finisce col fuoco della Pentecoste. È un dono che il Signore ci fa ogni anno, affinché riprendiamo energia per il cammino personale e comunitario: l'azione purificatrice e creatrice dello Spirito, infatti, può far sorgere persino dalle ceneri un fuoco divampante, capace di diffondere ovunque il suo calore. *Se sarete quello che dovete essere metterete fuoco in tutto il mondo!* (S. Caterina da Siena).

ABBIAMO PROPRIO LE PILE SCARICHE

Questa volta, peraltro, arriviamo all'appuntamento pasquale con il carico di una particolare stanchezza e di un certo scoraggiamento, oltre al peso dei problemi quotidiani e delle "ordinarie" sofferenze. Sono passati ormai due anni da quando la vita delle persone, delle famiglie, delle imprese, delle scuole e

delle comunità è stata colpita dalle restrizioni necessarie a contenere il contagio della pandemia. Questa situazione ha portato conseguenze inimmaginabili, alcune delle quali avranno purtroppo effetti di lunga durata. Le più rilevanti sono senza dubbio quelle spirituali: le ferite interiori, sebbene invisibili, risultano determinanti per tutto l'agire umano, poiché influenzano le relazioni di ogni tipo e le decisioni personali e collettive.

Questo tempo di pandemia ha accresciuto in tutto il mondo il senso di smarrimento. Dopo una prima fase di reazione, in cui ci siamo sentiti solidali sulla stessa barca, si è diffusa la tentazione del "si salvi chi può" (Francesco, Omelia, 31 dicembre 2021). La crisi di fiducia - nel futuro, negli altri, nelle istituzioni, in sé stessi - ha determinato la perdita di tanti punti di riferimento e rappresenta una seria ipoteca su ogni dimensione dell'attesa "ripartenza". L'accentuazione della deriva individualistica, che già caratterizza fortemente la cultura contemporanea, ha generato fenomeni di egoismo, di chiusura e di spregio del bene comune. La coesione sociale, messa a dura prova dalle disfunzioni che la pandemia ha messo in evidenza a tanti livelli del sistema-Paese, ne ha pesantemente risentito: ci siamo divisi, sospettati, accusati, condannati... sin dentro le famiglie e le comunità. Anche l'apparato mediatico, a tutti i livelli, si è mostrato vulnerabile alle manifestazioni di irresponsabilità, superficialità e intolleranza.

Non sono mancati esempi eroici di abnegazione, come pure manifestazioni di resilienza e buon funzionamento della struttura sociale, ma sembra che questo non sia bastato per contrastare stanchezza e scoraggiamento.

Anche nelle comunità parrocchiali, tra preti, diaconi e operatori pastorali, nelle associazioni e nelle diverse articolazioni del corpo ecclesiale, serpeggiano scoramento e affaticamento. Non

è stato facile vivere per due anni “a distanza”, né portare avanti la vita della Chiesa avendo poche certezze, tante limitazioni e più d’una paura. La scarsità di presenze a Messa, nonostante le scrupolose precauzioni adottate sin dall’inizio, ne è segno evidente.

Si sono avute manifestazioni concrete di segno opposto: come non ringraziare i volontari domenicali dalle bianche casacche, gli operatori della carità, i catechisti e gli animatori d’oratorio, i ministri straordinari della comunione eucaristica? Loro e tanti altri sono stati coraggiosi e fedeli, nonostante tutto.

Però, dopo due anni di faticoso cammino, sono davvero in molti che si accorgono e dicono di avere le pile scariche, di tirare avanti con fatica anche le attività ordinarie. Tale sensazione si acuisce di fronte all’ulteriore “fabbisogno energetico” richiesto dai nuovi consigli pastorali, dal nuovo regolamento di curia, dal cammino sinodale... Invece di accogliere le opportunità, si avverte solo il peso di complicate cose da fare, riunioni da convocare, persone da coinvolgere... Il procedere è strascicato, il fuoco è quasi spento.

COME È SUCCESSO CHE ABBIAMO PERDUTO ENERGIA?

Non si tratta di andare a cercare carenze vitaminiche, ma di constatare onestamente che le “nostre” forze non sono risultate sufficienti. Per quanta riserva ne avessimo, alla fine si sono esaurite: l’entusiasmo si è spento, la perseveranza si è logorata, la fraternità si è sfilacciata, la creatività si è impoverita, la responsabilità ha latitato. La prova della pandemia, soprattutto per la sua durata, ha messo a nudo la fragilità della nostra umanità e il fatto che evidentemente l’edificio ecclesiale, a tutti i livelli, non può poggiare su di essa.

Non è certo una novità, ma un conto è dirlo, un conto è farne sconcertante esperienza. Penso alle coppie di sposi che sono andate in crisi, per il peso di situazioni relazionali, economiche e sociali: pareva che il sentimento reciproco o l'affetto per i figli fossero sufficienti e invece non hanno retto. Penso ai ragazzi e alle ragazze, agli adolescenti e ai giovani che hanno lasciato la scuola, il lavoro, la fidanzata o il fidanzato... o si sono chiusi in camera: la sconfinata voglia di vivere e l'esuberanza si sono drammaticamente esaurite. Penso alle parrocchie che hanno visto ridursi sempre più in qualità e quantità le proprie iniziative e la stessa vita comunitaria: sembrava di avere persone e prassi adeguate a fronteggiare l'emergenza e invece ci si è ritrovati a marciare proprio al minimo. Penso anche al livello della Chiesa diocesana, dove una quantità di iniziative sono state programmate, spostate, ridimensionate, annullate... fin quasi a togliere la voglia di fare.

La "nostra" energia, evidentemente, era limitata, e aver contato solo su di essa non è stato molto saggio: si è esaurita proprio quando ne avevamo maggior bisogno. *Senza di me* – ci ammonisce Gesù – *non potete far nulla* (Gv 15, 5).

ENERGIE NUOVE: COME E DOVE?

Il testo del *Prefazio IX del Tempo ordinario* indica con chiarezza che è il Signore a *donare energia nuova* alla sua Chiesa; quella che viene da lui, mediante lo Spirito, è tale perché non si esaurisce e perché tende costantemente a rinnovare. Non può finire, perché è l'afflato della vita stessa di Dio, cioè di un amore che in ogni prova rende *più che vincitori* (cf Rm 8,31); *tutto posso, in colui che mi dà forza* (Fil 4,13). Conduce al nuovo, perché non permette alla sposa di Cristo di invecchiare, rimuovendo le

macchie del peccato e le *rughe* del “si è sempre fatto così” (cf Ef 5,27).

Il percorso pasquale che l'anno liturgico ci propone è precisamente l'ambito in cui ciò può accadere. La ricca simbologia della Veglia della Notte santa, che ne costituisce il nucleo, esprime tale possibilità attraverso alcuni passaggi: dal buio alla luce (liturgia del cero), dalla morte alla vita (immersione/emersione battesimale), dall'ordinario allo straordinario (il cambio delle vesti e l'unzione crismale dei neofiti) dalla mestizia all'esultanza (il canto dell'alleluia dopo settimane di silenzio)... È la vita nuova battesimale - la vita-di-Dio-in-noi - che riprende vigore, trova nuovi spazi e ci rende capaci di sostenere lo sforzo durevole di ogni prova con l'energia di un amore indefettibile. È l'energia che risplende nei missionari, nei martiri, nei costruttori di pace, nei difensori dei poveri, nei custodi della vita, nei papà e nelle mamme che si consumano per i figli, nei consacrati che vivono per Dio: è l'energia dei santi!

ENERGIE NUOVE NELLA PREGHIERA

La nostra relazione personale e comunitaria con il Signore, nello Spirito, è certamente la fonte principale di questa *energia rinnovabile*. Il cammino pasquale la declina in forme diverse:

- l'ascolto “penitente” della Parola e l'austerità celebrativa in Quaresima;
- la lode grata e la celebrazione festosa nel tempo di Pasqua.

In entrambi i periodi, ciò richiede di trovare nella propria giornata un luogo e un tempo per il Signore: ci sono molti strumenti, in internet e in libreria, per supportare tali momenti. L'importante è permettere a Dio di parlare al cuore, con un ascolto silenzioso e un'espressione lieta.



Suggerisco la lettura meditata dei brani della Liturgia della Parola del giorno, la recita di Lodi e Vesperi e, per chi riesce a passare di chiesa, un piccolo, ma costante, tempo di adorazione eucaristica.

Sul versante comunitario, si tratta invece di partecipare attivamente all'azione liturgica. *Ogni celebrazione liturgica, in quanto opera di Cristo sacerdote e del suo corpo, che è la Chiesa, è azione sacra per eccellenza, e nessun'altra azione della Chiesa ne uguaglia l'efficacia allo stesso titolo e allo stesso grado* (SC 7).



Mi sento di raccomandare di non viverla mai da spettatori (come accade quando si segue la Messa in televisione) bensì da "attori": arrivare puntuali, cantare con gli altri, pronunciare bene le risposte, prestare attenzione a ciò che viene detto e fatto, assumere i giusti atteggiamenti del corpo, restare in silenzio quando si deve... Se la liturgia è "azione", ci trasmette l'energia di Dio se ad essa si prende parte, non se la si guarda!

ENERGIE NUOVE NELLA CONVERSIONE

L'energia rinnovabile di Dio ci può riempire se trova spazio adeguato. È quindi necessario fare un po' di vuoto, riconoscendo ciò che ci impedisce di aprirci all'azione di Dio e che si chiama "peccato". Evidentemente, chi non è disposto a cambiare idea, abitudini, modi di fare... non può attendersi nulla; anche chi rifiuta di entrare in relazione con l'altro non può aspettarsi di ospitare l'Altro.

Nel tempo di Quaresima, dunque, si fa spazio all'energia di Dio se, con sincerità, riconosciamo quando e dove l'illusione dell'autosufficienza ci ha allontanati da lui: decidere da sé il bene e il male; condurre la propria vita senza alcun riferimento al



Vangelo; cercare di tutto, eccetto *il Regno di Dio e la sua giustizia* (Mt 6,33)...



È il tempo opportuno per fare un serio esame di coscienza, accostarsi al sacramento del perdono, decidersi per uno stile di vita più sobrio e solidale.

Nel tempo di Pasqua, *l'energia rinnovabile* dello Spirito ci giunge mediante la gioiosa fraternità con la comunità dei fratelli. *Ecco, come è bello e come è dolce che i fratelli vivano insieme. Perché là il Signore manda la benedizione e la vita per sempre* (Sal 133,1.3). Vinciamo le paure e le chiusure, per ritrovarci lietamente insieme! Qualsiasi condizione si debba rispettare, non lasciamoci mancare la comunità. Volesse il Signore che si possa vivere una Pasqua “smascherata”! Se così non fosse, però, riconosciamo sempre che è tra i fratelli che egli ci attende per rinnovare in noi la gioia di essere suoi e di essere rinfrancati dalla sua energia nuova.



Perché non provare a coinvolgersi in qualche iniziativa? In molte comunità parrocchiali vengono proposti momenti di confronto legati al cammino sinodale: condividere gioie e fatiche del vivere nella Chiesa è una salutare opportunità di conversione alla fraternità.

ENERGIE NUOVE NELLA CONDIVISIONE

Ecco infine la via della carità: dare via cose, tempo, denaro... per sollevare il fratello nel bisogno; riconoscere l'iniquità per contrastarla con opere di giustizia; prendersi cura del bene comune.

La Quaresima punta a rendere più leggeri, a liberare da ciò che ostacola la sequela di Gesù. L'ideologia consumista (cf *Laudato si'*, n. 203-204) ci illude che le cose possano rendere felici; la globalizzazione dell'indifferenza (cf *Fratelli tutti*, nn. 30-31) ci fa

credere che si possa essere felici da soli. L'attenzione ai bisogni dei poveri e l'impegno concreto per un mondo più giusto e pulito ci fanno bene, perché ci aiutano a *rientrare in noi stessi* (cf Lc 15,17) per ritornare a cercare ciò che ha davvero valore.



Suggerisco, per il tempo di Quaresima, di rinunciare a qualcosa di superfluo e di devolvere il corrispettivo in opere di bene; suggerisco inoltre di dare meno tempo a qualche distrazione (navigazione su internet, giochi, televisione, divertimenti...), impiegandolo per leggere la *Laudato si'* e la *Fratelli tutti*.

Il tempo di Pasqua ci propone di vivere la gioia dell'incontro: anche per questo, però, occorre uscire da stessi, dalla comodità dei propri divani. La relazione è un dono reciproco, che arricchisce enormemente, ma che nasce solo se si va fuori di casa o si apre la propria abitazione agli altri.



In questo periodo ci sono molti appuntamenti parrocchiali e diocesani, e si celebrano quasi ovunque i sacramenti dell'iniziazione cristiana. Vinciamo la pigrizia e la paura che ci rinchiudono in case blindate e inaccessibili! Andare incontro ai fratelli o ospitarli in casa sarà possibile anche in tempo di pandemia, con le debite precauzioni. *Non lasciamoci scoraggiare nel fare il bene* (cf 1Ts 3,13).

ALCUNE PROPOSTE DIOCESANE

Nel percorso quaresimale 2022, due proposte intendono sostenere un cammino di qualità per tutti:

- quattro appuntamenti serali su youtube, **I mercoledì dell'energia**: dal 9 al 30 marzo, alle ore 21.00, incontriamo quattro esperti per riflettere sulla stanchezza, sulla ripartenza ecclesiale, sulla ripartenza sociale e sulla ripartenza educativa;

- le iniziative della **Quaresima di carità**, sussidiate dall'Ufficio missionario e volte a sostenere i nostri missionari e le loro opere

Nel tempo di Pasqua altre proposte arriveranno a sostenere il cammino.

ENERGIE NUOVE PER COSA?

Abbiamo – oggi più mai – bisogno di energia, non solo perché si deve far ripartire la vita delle comunità, ma perché occorre farlo in modo nuovo. *Abbiamo bisogno dello Spirito Santo, dono di Dio che ci guarisce dal narcisismo, dal vittimismo e dal pessimismo. Ci guarisce dallo specchio, dalle lamentele e dal buio. Perché peggio di questa crisi, c'è solo il dramma di spreccarla, chiudendoci in noi stessi* (cf Francesco, *Omelia*, 31 maggio 2020).

Papa Francesco, in attuazione del Concilio, ci sollecita incessantemente ad essere Chiesa-in-uscita; le Chiese in Italia si sono impegnate in un cammino sinodale che intende coinvolgere tutto il popolo di Dio; la nostra Diocesi vive, dal Sinodo in poi, in un percorso di riforma che sta passando ora attraverso una diversa presenza sul territorio, che i nuovi consigli pastorali sono chiamati ad interpretare, per guidarne l'attuazione nel proprio contesto; la Settimana sociale di Taranto ha chiesto a tutte le parrocchie di diventare soggetti attivi della conversione ecologica proposta dalla *Laudato si'...* L'esperienza di questi due anni ci spinge, inoltre, a investire in una maggiore qualità della vita fraterna delle nostre comunità, in una più convinta collegialità presbiterale e diaconale, in un più serrato protagonismo laicale all'insegna della corresponsabilità... Tutte attività estremamente "energivore".

Cogliamo dunque l'occasione irripetibile del cammino pasquale di quest'anno per accogliere tutta l'*energia rinnovabile* di cui abbiamo bisogno, come persone e come comunità, per ripartire con uno slancio che ci renda migliori di come eravamo due anni fa.

CORAGGIO!

Caro fratello, cara sorella, mi piacerebbe che questa breve lettera producesse il medesimo effetto di un'altra missiva, quella recapitata ad Antiochia al termine del primo "Concilio" della Chiesa, celebrato dagli apostoli a Gerusalemme per rispondere ai problemi e ai conflitti dei cristiani di allora: *Quando l'ebbero letta, si rallegrarono per l'incoraggiamento che infondeva* (At 15, 31). Coraggio, dunque! Il Signore ci offre la possibilità di recuperare in lui energie ed entusiasmo per ripartire, per rinnovarci, accogliere gli stimoli e le sfide del nostro tempo. Non ci lascia soli, ma anche in questo momento complesso ci rimane vicino, per guidare e sostenere il nostro cammino di Chiesa con il suo Santo Spirito, affinché la *nostra gioia sia piena* (cf Gv 15,11) e tutti abbiano *vita in abbondanza* (cf Gv 10,10).

Un "energizzante" tempo di Quaresima e Pasqua a tutti noi!

Lucca, 25 gennaio 2022

Conversione di San Paolo

+ 
+ Paolo Giulietti

